

## Capitolo VIII

Crisi e rinascita.

Dal 1864 al 1914

### 1. *Tempi duri a Torino.*

Nel settembre 1864 la popolazione di Torino ricevette l'inaspettata e devastante notizia che la città stava per perdere sia l'antico *status* di sede della corte reale sia quello recentemente acquisito di capitale del nuovo Stato unitario. Lo stesso mese il governo italiano rese pubblico l'accordo segreto stipulato con Napoleone III. Le condizioni prevedevano che l'imperatore avrebbe sgombrato entro due anni le truppe francesi da Roma, a condizione che gli Italiani trasferissero entro sei mesi la capitale da Torino a Firenze. Gli effetti della «Convenzione di settembre», negoziata in segreto senza aver quasi consultato il Parlamento e la monarchia, giunsero ai Torinesi come un fulmine a ciel sereno. Benché nel marzo 1861 la Camera dei deputati avesse votato a favore di un possibile trasferimento della capitale a Roma, la maggioranza dei cittadini presumeva che ciò sarebbe accaduto in un futuro lontano.

Una frattura tanto drammatica con la storia e l'identità cittadina suscitò fra gli strati popolari immediate reazioni d'incredulità e indignazione. Il consiglio comunale, per parte sua, denunciò l'accordo, mentre i giornali locali, attaccando la decisione di trasferire la capitale come palese ingiustizia e tradimento verso il Piemonte, alimentavano il rancore popolare. I sentimenti antipiementesi che effettivamente serpeggiavano nei gruppi politici di altre regioni – motivati dalla percezione di una supremazia sabauda nell'amministrazione dello Stato e negli affari governativi – influirono sulla decisione e sulle modalità in cui venne attuata. Prevedendo disordini, le autorità fecero convergere su Torino truppe in assetto di guerra provenienti da altre regioni. Quando la folla inferocita si radunò nelle due piazze principali, piazza San Carlo e piazza Castello, per protestare contro la perdita della capitale, i soldati risposero con cariche alla baionetta e il fuoco delle carabine, trasformando rapidamente il centro della città in un campo di battaglia. Le violenze lasciarono dietro di sé il pesante bilancio di cinquanta manifestanti morti e centotrenta feriti.